

CAM

Criteri Ambientali Minimi

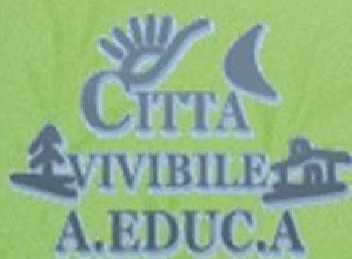


Giovani
Energie di
Cittadinanza



CSV
LAZIO

Centro di Servizio per
il Volontariato ETS



Autori: Alessandro Cochelli, Claudia Ciavarella e Luca Montecchiani
Operatore Locale del Progetto: Paolo Menichetti

Chi siamo e cosa facciamo

Siamo tre volontari del Servizio Civile Universale del CSV Lazio, attivi nelle associazioni Forum Ambientalista ODV e A. Educ.A ODV, all'interno del progetto "Ecologia è partecipazione". Ci occupiamo di protezione ambientale e rigenerazione urbana, in particolare verificando la percorribilità dei sentieri nelle aree naturali protette di Roma e il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) nei parchi pubblici.

Forum Ambientalista ODV è un'associazione che opera da anni nella tutela dell'ambiente. Nello specifico lavoriamo nell'area protetta della Valle dei Casali, nel quadrante ovest di Roma, da Villa Pamphili al Trullo. La nostra sede operativa è presso la Casa del Parco, in via del Casaleto 400.

A. Educ.A ODV è un'associazione che promuove l'educazione ambientale e nasce dall'iniziativa di cittadini impegnati nella difesa e valorizzazione delle risorse ambientali. Le sue attività comprendono raccolta differenziata, recupero del verde urbano e progetti educativi per le scuole. Opera principalmente nel quartiere Magliana, con sedi in via Greve 63 e largo Castel del Piano 1, mantenendo un forte legame con istituzioni e altre realtà associative.

Data la natura delle attività di entrambe le associazioni, abbiamo ritenuto utile e formativo verificare sul campo le condizioni ambientali della nostra città, con un focus sul rispetto dei CAM. Questi criteri, approvati con il Decreto del Ministro n. 63 del 10 marzo 2020, riguardano la gestione tecnica e ambientale del verde pubblico.

Abbiamo scelto e analizzato diversi parchi in diverse zone di Roma, tra cui aree storiche e nuovi spazi urbani, per confrontare l'applicazione dei CAM in contesti differenti. Abbiamo privilegiato parchi a noi familiari, ritenendo più facile rilevarne criticità o punti di forza, imparando a poco a poco come riconoscere all'interno delle aree verdi quali criteri sono rispettati e quali meno.

L'attività di verifica ci ha permesso di capire se i CAM siano effettivamente applicati e controllati e non solo dichiarati negli atti amministrativi.

Ma, prima di iniziare, cosa sono esattamente questi CAM?

Cosa sono i CAM?

I Criteri Ambientali Minimi (CAM) sono dei requisiti stabiliti a livello nazionale per orientare le scelte della pubblica amministrazione in modo più attento all'ambiente. Sono pensati per fare in modo che acquisti pubblici come la costruzione di edifici, la manutenzione del verde o l'organizzazione di servizi tengano conto dell'impatto ambientale fin dall'inizio.

I CAM sono obbligatori per legge in Italia: ogni amministrazione pubblica, quando bandisce una gara, deve includere queste regole nei documenti tecnici. L'obiettivo è quello di ridurre gli sprechi, limitare le emissioni inquinanti, promuovere l'uso efficiente delle risorse naturali e favorire un'economia che rispetti l'ambiente. In generale i CAM si applicano negli appalti pubblici a diversi campi come edilizia, arredo urbano e interno, verde pubblico e altri.

In particolare, quando si parla di criteri ambientali minimi nel verde pubblico si fa riferimento a una serie di indicazioni pensate per rendere più sostenibile la progettazione, la cura e l'utilizzo di parchi, giardini e altri spazi verdi nelle città. L'idea alla base è che il verde non debba avere solo una funzione estetica o ricreativa, ma anche contribuire concretamente alla tutela dell'ambiente e alla valorizzazione della biodiversità locale.

Per questo motivo, nella scelta delle piante si tende a privilegiare quelle autoctone, meglio adattate al clima del territorio e quindi meno esigenti in termini di manutenzione. Vengono preferite soluzioni che permettano di ridurre il consumo d'acqua, come impianti di irrigazione efficienti o progetti che sfruttano le caratteristiche naturali del terreno.

Anche le modalità di gestione del verde devono tenere conto dell'equilibrio dell'ambiente circostante, con attenzione agli effetti sul suolo, sulla rete idrica e sulla fauna. Inoltre, si cerca di garantire che questi spazi siano accessibili a tutte le persone, e che rispondano a un ruolo più ampio, non solo legato al benessere individuale, ma anche alla qualità complessiva della vita urbana.

In questo modo, il verde pubblico diventa parte integrante delle politiche ambientali delle città, contribuendo a renderle più vivibili e sostenibili.

Fonti: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (www.mase.gov.it); Decreto Ministeriale 10 marzo 2020.

Quali sono i CAM?

I criteri minimi che ogni ambiente verde deve rispettare sono diversi.

Ogni criterio può essere espresso con delle semplici domande.

Di seguito le elenchiamo, dando, quando necessario, qualche spiegazione:

- ***Sono presenti specie vegetali autoctone?***

"Autoctone": definisce specie Animali o Vegetali tipiche del territorio analizzato, appartenenti quindi all'ecosistema naturale del luogo

- ***Sono presenti specie arboree?***

"Arboree": definisce specie vegetale che ha aspetto o natura d'albero (Non erbe né arbusti)

- ***Le specie arboree hanno altezza e chioma omogenea?***

"Altezza e chioma omogenea": indica alberi che non si sovrastano gli uni gli altri e che crescono simmetricamente in altezza

- ***Coltura biodiversa o monospecifica?***

"Biodiverso": definisce un ambiente che mostra la coesistenza di diverse specie di piante

"Monospecifico": definisce un ambiente che mostra la presenza di una sola specie di piante

- ***Sono presenti specie con spine, frutti maleodoranti o apparato pollonifero***

"Apparato pollonifero": una serie di rami della pianta che crescono alla base della pianta stessa (detti anche ricacci)

- ***Sono presenti specie ad habitus arboreo, arbustivo ed erbaceo?***

"Arboreo, arbustivo ed erbaceo": definisce specie dalla natura di albero, arbusto ed erba

- ***È rispettata la distanza minima tra specie e specie, specie e strada, specie e costruzioni?***
- ***Sono presenti sistemi di tutoraggio e ancoraggio degli alberi?***

"Sistemi di tutoraggio e ancoraggio": sistemi atti a favorire la crescita verticale degli alberi (come pali di legno adiacenti) o ad impedirne la caduta (cavi)

- ***Il colletto delle piante è al livello del terreno?***

"Colletto": definisce la zona della pianta che collega il tronco alla radice. Se il colletto fosse al livello del terreno, le radici delle piante dovrebbero essere tutte al di sotto del suolo.

- ***È presente un impianto di irrigazione?***

Un'irrigazione regolare, soprattutto in periodi di maggiore siccità, garantisce una crescita migliore delle specie.

- ***Sono presenti specie spontanee?***

"Spontaneo": definisce una specie nata nel luogo naturalmente, non piantata dall'uomo.

- ***Sono presenti specie nettariifere e con frutti***

"Nettarifera": definisce una specie che produce fiori in grado di attirare insetti impollinatori

- ***È presente una stratificazione?***

"Stratificazione": definisce una distribuzione eterogenea di alberi, cespugli ed erba. Il criterio è rispettato se coesistono, nella stessa zona, una specie arborea, vicino ad una specie arbustiva, vicino ad una specie erbacea.

- ***Sono presenti latifoglie?***

"Latifoglie": definisce una specie dalle foglie larghe. Diversi dalle aghifoglie, che hanno foglie a forma di aghi come gli abeti o i pini.

- ***È presente un di bacino di ritenzione***

"Bacini di ritenzione": definisce una zona depressa o un bacino artificiale atto a raccogliere le acque piovane, in modo da impedire la stagnazione e conservare le acque per utilizzarle per l'irrigazione.

- ***Sono presenti idrozone?***

"Idrozone": definisce zone umide, fontane o acquitrini che non riciclano le stesse acque ma che sono alimentate da fiumi, torrenti, piogge o fonti.

- ***Sono presenti impianti idrici con sensori?***

"Impianti con sensori": definisce un insieme di meccanismi moderni atti a gestire gli impianti idrici o di irrigazione automaticamente in base alla stagione, alla condizione atmosferiche o alla presenza di persone nell'area verde.

- ***Sono stati fatti interventi di ingegneria naturalistica per il consolidamento di scarpate e Versanti?***

"Consolidamenti di scarpate e versanti": definisce una serie di strutture e terrazzamenti atti ad impedire frane e smottamenti del terreno.

Parco Tevere Magliana



Storia del parco

Nel corso del 2006, l'allora sindaco di Roma, Walter Veltroni, portò a termine un importante progetto di riqualificazione delle aree adiacenti al fiume Tevere, in particolare nei quartieri Magliana e Marconi. Si trattava del completamento di un piano urbanistico concepito già negli anni '70, con l'obiettivo di offrire alla città un polmone verde fruibile e di creare un ambiente accogliente per il passaggio della nuova pista ciclabile del quadrante sud della Capitale.

Magliana, in particolare, era una zona completamente priva di spazi verdi accessibili e la fitta vegetazione lungo l'argine impediva l'accesso e persino la vista del fiume. Dopo la bonifica iniziale, però, la mancanza di una gestione adeguata e l'abbandono da parte delle istituzioni, problematiche storiche per il quartiere, determinarono un rapido degrado dell'area. In poco tempo, il parco fu invaso da costruzioni abusive e la vegetazione incontrollata tornò a prendere il sopravvento.

Furono i cittadini, con il supporto del Servizio Sanitario Nazionale, a riportare l'attenzione sulla gravità della situazione. Solo nel 2014, grazie all'intervento della giunta del sindaco Ignazio Marino, il problema fu affrontato con efficacia. Questa volta, le istituzioni collaborarono attivamente con diverse associazioni locali, restituendo al parco fluviale una nuova vita e una struttura funzionale, che ancora oggi resiste nel tempo.

Al parco furono aggiunte una discesa per disabili, giochi per bambini, attrezzature sportive, fontane, spalti e due gradevoli ninfei.

Le associazioni locali attive, cuore pulsante di Magliana, si occupano della gestione delle attività e della manutenzione del verde in collaborazione con gli enti comunali.

Cosa abbiamo trovato nel parco (CAM)

Il parco si estende per circa nove ettari, sviluppandosi da Vicolo Pian Due Torri fino al Viadotto della Magliana, su un terreno prevalentemente pianeggiante, articolato su due versanti principali.

Trattandosi di un'area verde pubblica di concezione moderna, il parco rispetta la maggior parte dei Criteri Minimi Ambientali (CAM), in particolare per quanto riguarda la gestione della vegetazione.

L'intera zona è interessata da un'attenta attività di piantumazione e tutoraggio di specie autoctone, tra cui diverse varietà di pioppo e cespugli di lavanda. Questi interventi rispondono anche a un'esigenza di prevenzione incendi, fenomeno che in passato ha colpito l'area.

La presenza di lavande, spalti e altre specie arbustive contribuisce efficacemente al consolidamento delle scarpate che separano il parco dalla pista ciclabile e dal fiume. Tuttavia, l'assenza di un sistema strutturato di ritenzione idrica può, in caso di piogge intense, favorire la formazione di fanghiglia.

Dal punto di vista della gestione delle acque, il Tevere rappresenta un'importante idrozona naturale adiacente al parco, mentre le falde sotterranee alimentano una grande fontana a terra, alcune fontanelle e due ampie ninfee. Queste ultime ospitano specie vegetali fitodepurative, capaci di trattare biologicamente le acque prima che si riversino nuovamente nel fiume.

La stratificazione ambientale risulta ben calibrata, nonostante l'area sia soggetta a una forte pressione antropica. Il parco ospita, infatti, sia strutture permanenti, come una zona bar, una pista da ballo e una terrazza coperta, sia installazioni temporanee utilizzate durante i numerosi eventi pubblici che vi si svolgono durante tutto l'anno.

Il parco è fortemente frequentato e talvolta subisce atti di vandalismo, ma le attività di controllo e gestione locali intervengono spesso per risolvere problemi di questo tipo, rendendo il parco un'area verde in continuo mutamento.



Come Arrivare:	Servizi:
Bus: Linee 711, 781, 780, 128, 775	Punti di servizio con bagni
	Area cani, giochi per bambini e sportivi
Orari:	Tipologia parco:
24/7	Area di verde pubblico



Parco Centrale del Lago



Storia del parco

Il Parco Centrale del Lago dell'EUR si apre nel cuore geometrico, razionale e monumentale del quartiere EUR, rappresentandone uno dei polmoni verdi più significativi.

La sua origine risale agli anni '30, quando venne concepito in parallelo al progetto dell'Esposizione Universale del 1942, evento che avrebbe dato il nome al quartiere stesso. Tuttavia, lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale nel 1939 interruppe bruscamente i lavori, lasciando in sospeso ogni ambizione progettuale.

Negli anni '50, in vista delle Olimpiadi di Roma del 1960, la città avviò un piano di riqualificazione per recuperare l'area, ormai ridotta a un complesso di cantieri abbandonati. Fu l'architetto Raffaele De Vico, in quella che sarebbe stata la sua ultima opera, a delineare un progetto che integrasse spazi verdi e un ampio bacino idrico. Nacque così il Parco Centrale del Lago, divenuto uno degli scenari simbolo delle competizioni sportive dell'epoca.

Poco prima delle Olimpiadi, il governo giapponese donò a Roma numerosi alberi di ciliegio Sakura, noti per la spettacolare fioritura primaverile chiamata Hanami. Questi alberi vennero piantati lungo il viale principale del parco, che fu ribattezzato "Passeggiata del Giappone" in omaggio al gesto.

Il lago artificiale, lungo circa un chilometro, riveste un ruolo strategico: oltre al valore paesaggistico, funge da riserva idrica per il quartiere, alimentando gli impianti di irrigazione e garantendo una risorsa preziosa in caso di incendi o siccità.

Oggi il parco è un punto di riferimento per il tempo libero e lo sport. In particolare, ospita numerosi eventi legati alle discipline acquatiche, tra cui spicca la canoa polo, praticata presso la sede nautica dei canottieri locali.

La gestione dell'area è affidata a EUR S.p.A., che cura la conservazione e la valorizzazione di questo importante patrimonio urbano.

Cosa abbiamo trovato nel parco (CAM)

L'area del Parco Centrale del Lago si estende per circa 165.130 metri quadrati, metà dei quali è occupata dal grande bacino idrico, che funge da serbatoio di raccolta delle acque e alimenta un efficiente sistema di irrigazione per l'intero quartiere.

Il parco si caratterizza per un territorio prevalentemente pianeggiante, privo di scarpate, che lo rende particolarmente adatto a passeggiate, attività all'aperto e momenti di relax immersi nella natura. La vegetazione è ricca e variegata, con una buona stratificazione degli strati arborei e arbustivi che favorisce un habitat equilibrato.

Tra gli elementi più affascinanti spiccano i ciliegi giapponesi Sakura, che durante la fioritura primaverile offrono uno spettacolo unico e suggestivo. La biodiversità del parco è un altro punto di forza, con la presenza di numerose specie faunistiche, in particolare uccelli acquatici che popolano le rive del lago.

La gestione delle aree verdi appare efficace nella cura delle nuove specie arboree recentemente trapiantate e nella manutenzione del giardino. Tuttavia, si rileva una certa criticità nella gestione della vegetazione infestante, in particolare nella presenza di apparati polloniferi e rovi spinosi che si estendono fino ai bordi del percorso principale, interferendo con la fruibilità dei sentieri.

Il Parco Centrale del Lago dell'EUR è una delle aree verdi più frequentate della Capitale, con un elevato numero di visitatori ogni anno e numerosi eventi di natura sportiva, culturale e ricreativa che vi si svolgono regolarmente. Sebbene questa vivacità contribuisca a valorizzare l'area sotto il profilo sociale e turistico, essa rappresenta anche una sfida per il mantenimento dell'equilibrio ecologico del parco. In particolare, il Giardino delle Cascade, area annessa al parco nel 2017, è divenuto uno spazio privilegiato per eventi e attività ricreative durante gran parte dell'anno. La presenza continuativa di installazioni temporanee, spettacoli e manifestazioni tende, tuttavia, a generare un certo stress ambientale, incidendo sulla tranquillità della fauna locale e sulla qualità dell'habitat.

Non è passato inosservato un progressivo deterioramento della qualità dell'acqua del lago, che presenta segni visibili di inquinamento. A ciò si accompagna una preoccupante riduzione della fauna acquatica, in particolare delle tartarughe d'acqua dolce, la cui presenza era un tempo costante lungo le rive. Questi segnali evidenziano la necessità di un monitoraggio ambientale più attento e di strategie di gestione che bilancino l'uso pubblico del parco con la tutela della biodiversità.



Come Arrivare: Metro B: Eur Palasport ed Eur Fermi Bus: Linee 30, 714, 780, 778, 708, 777, 708	Servizi: Noleggio barche, pedalò, canoe Punti di servizio con bagni, giochi per bambini
Orari: 24/7	Tipologia parco: Area di verde pubblico





Parco del Ninfeo



Storia del Parco

Il Parco del Ninfeo si estende lungo la dolce salita che porta al Colle del Quadrato, così chiamato perché ospita il celebre Palazzo della Civiltà Italiana, noto ai più come Colosseo Quadrato. Questo spazio verde, come il vicino Parco Centrale del Lago, fu originariamente concepito come area di rappresentanza e svago per l'Esposizione Universale di Roma, prevista per il 1942 ma mai realizzata a causa dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

Nonostante l'interruzione dei lavori dovuta al conflitto, il parco venne completato nel 1941 sotto la direzione dell'architetto paesaggista Raffaele de Vico, figura chiave nella progettazione di numerosi spazi verdi romani. La sua visione prevedeva un'armoniosa integrazione tra architettura razionalista e paesaggio, creando un percorso che valorizzasse la monumentalità del quartiere EUR pur mantenendo un forte legame con elementi della tradizione classica.

Al termine della guerra, intorno al 1952, fu lo stesso de Vico a promuovere un ampliamento del parco. Furono realizzati nuovi vialetti e installate panchine, creando aree di sosta e socialità. Inoltre, vennero inseriti diversi bassorilievi e statue di autore ignoto, recuperati da edifici distrutti durante i bombardamenti bellici. Originariamente queste opere celebravano la civiltà italica e romana, e oggi donano al parco un'atmosfera sospesa tra memoria storica e modernità, dialogando con la monumentalità circostante.

Il parco deve il suo nome al ninfeo in stile romano che domina la collina, situato all'ingresso sud e collegato direttamente a Piazzale Konrad Adenauer. L'imponente struttura, incassata nel terreno e circondata da siepi geometriche e file di pini, rappresenta il fulcro scenografico dell'intero complesso, richiamando l'estetica dei giardini classici e creando un suggestivo punto di osservazione su tutta l'area verde.

Procedendo verso valle, la pendenza si attenua e l'area torna gradualmente pianeggiante, collegandosi al Parco del Turismo, anch'esso progettato nello stesso periodo e portatore di una storia altrettanto strettamente legata ai progetti interrotti dell'Esposizione Universale.

Anche in questo caso, la gestione del parco è affidata ad EUR S.p.A., che ne cura l'impatto socio-ecologico e la manutenzione.

Cosa abbiamo trovato nel parco (CAM)

Il Pino marittimo, o Pino mediterraneo, rappresenta l'elemento arboreo predominante e più iconico del Parco del Ninfeo. Con la sua maestosa chioma ad ombrello, questo albero offre una copertura ombreggiante ideale, particolarmente preziosa nei mesi estivi. La presenza di un'ampia popolazione di pini è oggetto di attente attività di monitoraggio e mappatura, fondamentali soprattutto alla luce delle nuove patologie che li minacciano.

Oltre ai pini, il parco ospita numerose specie latifoglie autoctone di pregio, tra cui cedri, platani e pioppi, che arricchiscono la biodiversità del luogo e contribuiscono al valore paesaggistico dell'area. Più carente, invece, risulta la copertura arbustiva, che potrebbe essere valorizzata con interventi mirati di rinfoltimento e naturalizzazione.

Gli alberi sono sottoposti a controlli regolari per garantirne la salute e la stabilità.

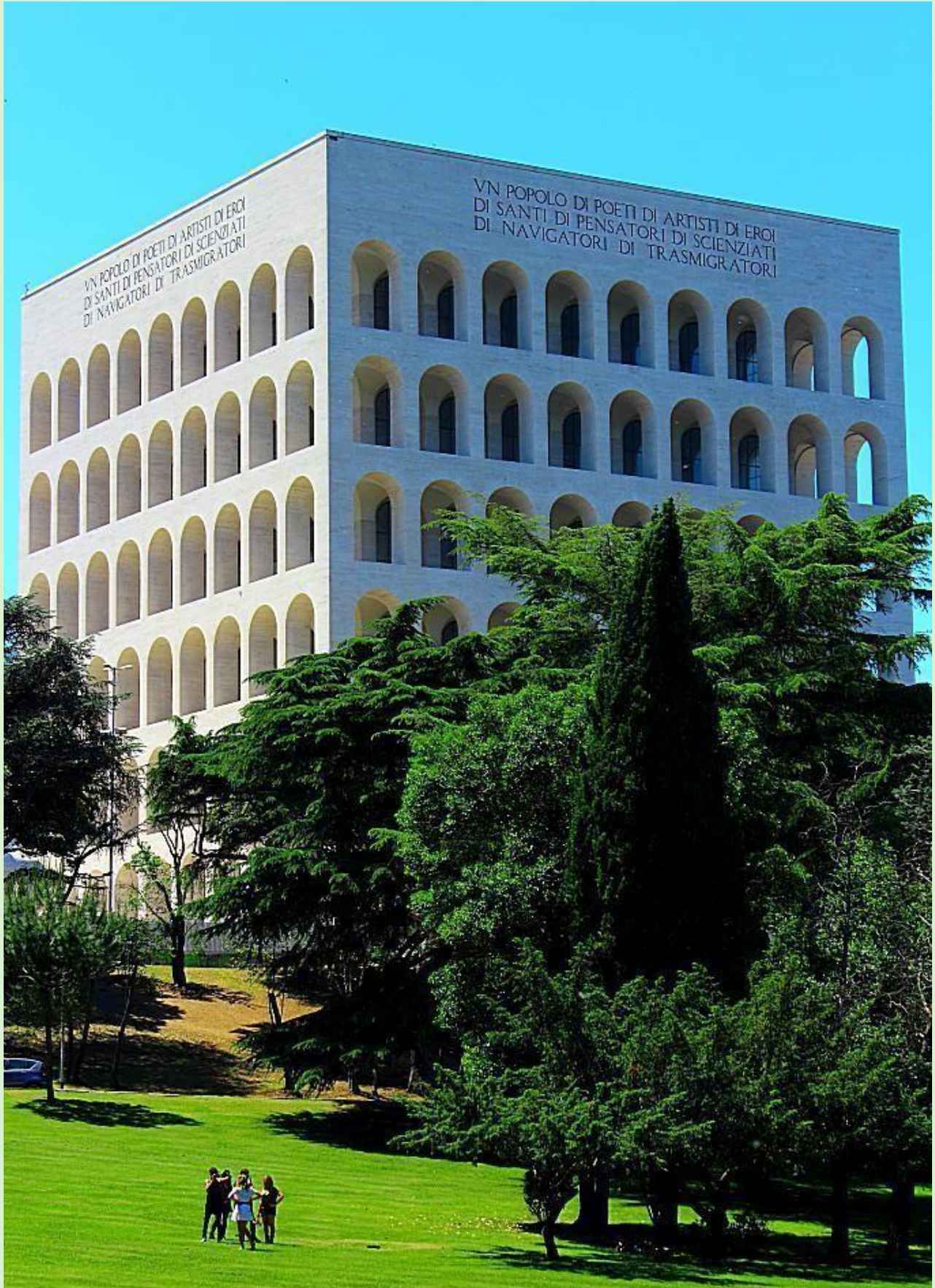
La struttura del parco è sostenuta da una rete articolata di vialetti, scalinate e terrazzamenti, che svolgono una funzione importante nel consolidamento dei versanti e delle pendenze, contribuendo alla stabilità idrogeologica del sito.

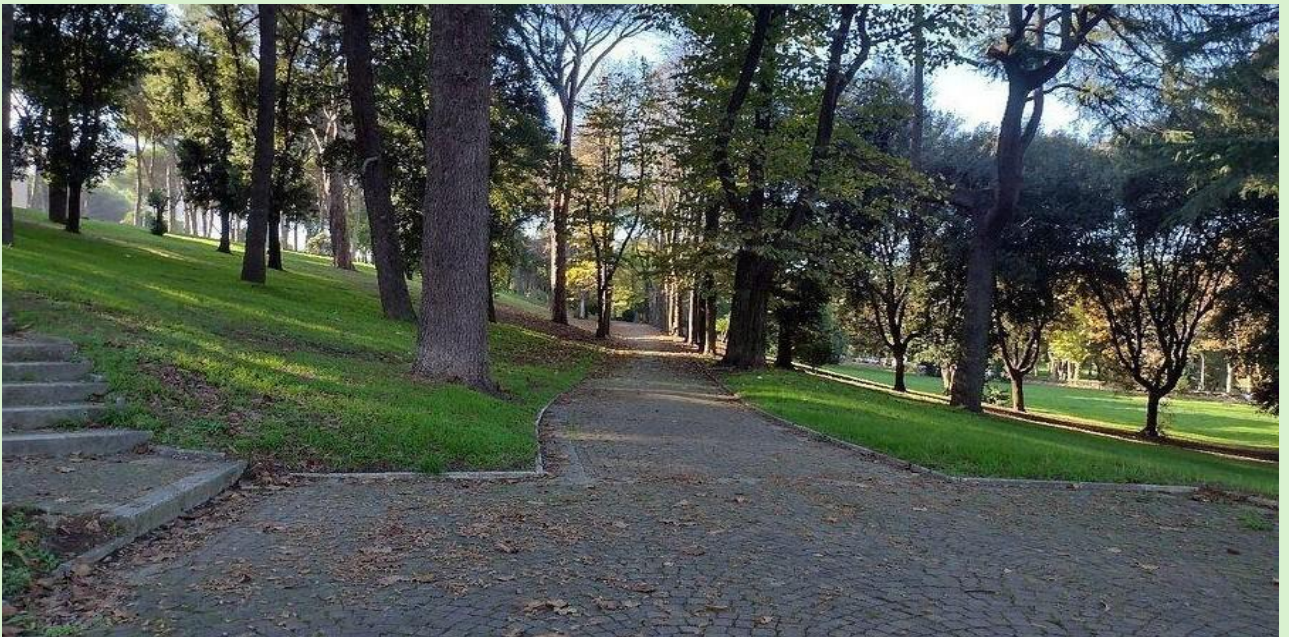
La piccola ma suggestiva idrozona del Ninfeo, situata in prossimità dell'ingresso sud, svolge anche un ruolo funzionale: l'acqua raccolta alimenta parte del sistema di irrigazione del parco, grazie a un sistema di ritenzione idrica integrato nei percorsi.

L'area, sebbene immersa nel verde e relativamente distante dalle abitazioni e dalle principali vie di transito, soprattutto verso il confinante Parco del Turismo, ha purtroppo risentito negli anni di episodi di incuria e degrado. Questo isolamento ha favorito atti vandalici e il deterioramento di alcuni elementi architettonici, come statue e bassorilievi, spesso soggetti a danneggiamenti o deturpazioni. Tuttavia, proprio questa relativa lontananza dal traffico urbano rende il parco un luogo particolarmente adatto ad attività all'aria aperta, come camminate, sport e momenti di relax. Inoltre, l'area è nota anche per ospitare, soprattutto in estate, eventi musicali e locali all'aperto, contribuendo a mantenere viva la funzione sociale e aggregativa del parco nonostante le difficoltà gestionali.



Come Arrivare: Metro B: Eur Magliana Bus: Linee 31, 771, 780, 787, 788	Servizi: Servizio Bar Discoteche e locali notturni
Orari: 24/7	Tipologia parco: Area di verde pubblico





Parco degli Eucalipti



Storia del Parco

Il Parco degli Eucalipti si estende su un'altura situata sul lato est della via Laurentina, un'antica strada romana risalente all'età repubblicana. Tuttavia, la storia di quest'area verde inizia nel 1584, quando i frati trappisti fondarono l'Abbazia delle Tre Fontane, nel luogo in cui la tradizione cristiana colloca il martirio di San Paolo.

I sacerdoti trasformarono il colle in una zona boschiva, impiegata per la produzione di birra, miele e legna, a cui si aggiunse in seguito anche la lavorazione del cioccolato. Con il tempo, l'area venne arricchita fino a diventare un vero e proprio giardino di piante officinali. Piantando nella zona anche l'eucalipto, che si impose per le sue note proprietà, dando in seguito il nome al parco stesso.

Negli anni '30, il parco fu incluso nei piani urbanistici dell'EUR come parte integrante di un progetto che prevedeva la costruzione del Museo Coloniale. Tuttavia, lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale impedì la realizzazione dell'opera, consentendo così al parco di conservare la sua configurazione fino ai giorni.

Oggi, l'altura panoramica del Parco degli Eucalipti rappresenta un prezioso polmone verde, frequentato soprattutto dagli abitanti della zona. Il parco è molto apprezzato da chi passeggia con il proprio cane, grazie alla presenza di un'ampia area cinofila recintata, e dai jogger, anche per la vicinanza ai numerosi centri sportivi del quartiere.

La gestione del parco è affidata a EUR S.p.A., che ha recentemente avviato un intervento di riqualificazione ambientale, piantando 50 nuovi eucalipti per arricchire e preservare l'identità storica e botanica del luogo.

Cosa abbiamo trovato nel parco (CAM)

Il Parco degli Eucalipti presenta una conformazione con pianta ad ombrello: si apre infatti su via dell'Artigianato, in prossimità del celebre parco divertimenti Luneur, e si estende in salita fino a chiudersi su viale della Musica, collegamento con l'antica via Laurentina.

Uno degli elementi paesaggistici più distintivi è la grande scarpata sul lato nord, che offre una suggestiva vista panoramica sul quartiere della Montagnola. Questa porzione del parco, benché affascinante, presenta ancora segni di instabilità del terreno, in quanto priva di interventi strutturali significativi di ingegneria naturalistica volti al consolidamento del versante.

Durante la primavera, il parco è pervaso da un profumo intenso e gradevole, grazie alla presenza di maestosi eucalipti, alcuni dei quali secolari, che costituiscono il fulcro botanico dell'area. Accanto a loro, trovano spazio querce, olmi, oleandri e altre specie, contribuendo alla formazione di un ecosistema stratificato e biodiverso. Tuttavia, non mancano criticità legate alla vegetazione spontanea spinosa, che in alcuni casi si espande fino a invadere i vialetti, ostacolando la piena fruibilità dei percorsi.

La recente piantumazione di nuovi eucalipti è stata accompagnata da adeguati sistemi di tutoraggio, ma la gestione idrica si rivela ancora insufficiente. In particolare, la carenza di un efficiente impianto di irrigazione, unita all'assenza di sistemi di ritenzione idrica o idrozone, comporta gravi difficoltà durante le estati più siccitose. Di conseguenza, alcune delle nuove piante non sono riuscite a sopravvivere.

Grazie alla sua relativa tranquillità e alla bassa densità di frequentazione, il parco conserva un'atmosfera naturale e semi-selvaggia, che ha favorito iniziative spontanee da parte degli abitanti del quartiere, i quali hanno contribuito attivamente alla piantumazione di nuove essenze floreali e arbustive, rendendo il parco non solo un luogo di svago, ma anche uno spazio di cura collettiva e partecipazione.



Come Arrivare: Bus: Linee 767, C8 671	Servizi: Area Cani
Orari: 24/7	Tipologia parco: Area di verde pubblico





Parco Stardust Village



Storia del Parco

L'area verde che circonda il cinema "Stardust Village" deve la sua nascita proprio a quest'ultimo. I gestori del cinema, infatti, all'inizio del nuovo millennio vinsero un bando per la realizzazione di un Punto Verde di Qualità (PVQ).

I PVQ rappresentano un particolare modello di gestione di ampi spazi pubblici, nato da una sperimentazione avviata negli anni '90, spesso non priva di difficoltà. L'idea prevedeva l'affidamento della gestione di aree verdi comunali trascurate a grandi investitori privati, concedendo loro la possibilità di edificare strutture per attività a reddito, in cambio della riqualificazione e della manutenzione delle aree stesse.

Quello dello Stardust è uno dei pochi esempi di PVQ che è riuscito a mantenersi attivo per oltre due decenni, dal 2002, anno di inaugurazione del cinema, fino all'estate del 2024, quando l'attività ha chiuso definitivamente.

L'area verde era stata concepita per essere accessibile a tutti, rappresentando un gradevole contorno all'attività privata adiacente. Nel corso degli anni, il complesso si è arricchito con un punto ristoro, una sala giochi e uno spazio per eventi.

Per molto tempo, la gestione è stata adeguata, spinta più da una logica pragmatica che da una visione ecologica. Tuttavia, con la cessazione dell'attività privata, e quindi degli accordi per il PVQ, i primi segni di degrado non hanno tardato a manifestarsi.

Ad oggi, primavera 2025, l'Amministrazione è alla ricerca di un nuovo soggetto privato che possa farsi carico della gestione e valorizzazione del Punto Verde di Qualità.

Cosa abbiamo trovato nel parco (CAM)

L'area è situata a nord del quartiere Torrino, e costituisce l'angolo tra via di Decima e via del Pianeta Terra. Specifichiamo che tecnicamente la zona è chiusa al pubblico, ma attualmente accessibile poiché i cancelli non sono stati chiusi e la zona rappresenta un utile punto di passaggio pedonale. Dei circa 50.000 metri quadrati che compongono l'area complessiva del Stardust Village, ben 33.000 sono dedicati al grande parco che abbraccia il multisala, mentre le strutture del cinema ne occupano solo una porzione limitata.

Tra gli elementi di maggiore pregio spicca il grande laghetto artificiale, unica idrozona e area di ritenzione del parco. Le sue acque, ancora sorprendentemente pulite, ospitano anche specie animali particolarmente sensibili all'inquinamento, come le tartarughe.

Un moderno sistema di irrigazione a sensori, probabilmente non più attivo, ha garantito negli anni la sopravvivenza dei vasti prati verdi che si estendono su un terreno interamente pianeggiante. Tuttavia, con la fine della gestione privata prevista per l'estate del 2025, vi è forte preoccupazione per il futuro della manutenzione e della vitalità dell'area.

La ricchissima biodiversità non è rappresentata da molte specie vegetali spontanee, ormai rare, ma lascia molto spazio a numerose essenze arboree e arbustive di diversa natura, trapiantate dal gestore con criteri più estetici che ecologici. La disposizione delle piante, infatti, non segue uno schema di stratificazione naturale, che favorirebbe la biodiversità e l'equilibrio ambientale, ma privilegia un impatto visivo gradevole.

L'età intermedia di molti esemplari arborei rende al momento non necessaria l'installazione di tutoraggi o ancoraggi ma, dopo mesi di assenza di manutenzione, è evidente la comparsa diffusa di polloni alla base dei tronchi, un segno tangibile del decadimento gestionale, che rischia di compromettere la salute e le funzioni vitali di molte piante.

Spiccano tra tutti gli alberi delle notevoli palme e palme da dattero, alberi di grande pregio ma che necessitano di particolari attenzioni, temiamo per la vitalità di questa importante specie.



Come Arrivare: Bus: Linee 712, 778	Servizi: Molti servizi non più attivi Giochi per bambini
Orari: 24/7 Tecnicamente non accessibile	Tipologia parco: Punto Verde di Qualità





Parco Virgiliano (o Nemorense)



Storia del parco

Il Parco Nemorense, conosciuto anche come Parco Virgiliano, si trova nel quartiere Trieste ed è uno degli spazi verdi più significativi della città. Progettato dall'architetto Raffaele De Vico, fu inaugurato nel 1930 durante il periodo del Governatorato di Roma come area pubblica dedicata al poeta romano Virgilio, in occasione del bimillenario della sua nascita. L'intento era quello di creare un'opera di grande valore paesaggistico, capace di offrire ai cittadini un luogo curato e ispirato alla natura, in linea con la visione estetica e sociale del verde urbano promossa in quegli anni.

Dopo un periodo di degrado, nel 2020 il parco è stato riaperto in seguito a un importante intervento di riqualificazione. I lavori hanno interessato numerosi aspetti, con l'obiettivo di restituire decoro e funzionalità all'intera area. Sono stati sistemati i viali, ripulite le caditoie, potati gli alberi e bonificate le zone invase dalla vegetazione spontanea. È stato inoltre rinnovato il laghetto e restaurata la scalinata che collega il parco con largo Volsinio. Panchine e cestini sono stati ripristinati o sostituiti, migliorando l'accoglienza e la fruibilità dell'area.

Un'attenzione particolare è stata data anche alla tenuta del terreno, soprattutto nei tratti più inclinati verso via Panaro e via Martignano, dove si è intervenuti con tecniche di ingegneria naturalistica per prevenire l'erosione. Infine, l'Ufficio Decoro Urbano è intervenuto per cancellare le scritte vandaliche e ridare al parco un aspetto curato e gradevole.

Fonte: www.turismoroma.it

Cosa abbiamo trovato nel parco (CAM)

Durante l'analisi del parco situato in Via Nimorense, nel quartiere Trieste-Salario, abbiamo riscontrato diversi aspetti significativi in relazione ai criteri ambientali minimi.

Il parco rispetta la maggior parte dei criteri a partire dalla presenza di specie autoctone come tigli e pini che garantiscono una buona ombreggiatura, dei sistemi di tutoraggio che evidenziano una buona cura generale del parco e di un'ordinata stratificazione vegetale con la presenza di siepi e cespugli che delineano i percorsi pedonali.

Il parco è densamente visitato dagli abitanti della città anche in periodo estivo, grazie anche forse al folto tetto fogliare, rappresentando un importante punto d'incontro per il quartiere in tutte le stagioni, grazie anche alla vicina presenza di scuole e punti di ristoro.

Anche a causa di questo, abbiamo purtroppo le panchine e i cestini dei rifiuti del parco sono soggetti ad una fortissima usura e non rispettano del tutto caratteristiche decorose di questo parco strico.

La gestione delle acque è catturata esclusivamente dalla presenza di un laghetto artificiale nel centro dell'area verde, tuttavia, nel periodo in cui abbiamo visitato la zona questa idrozona era completamente a secco, con poche tracce di quello che doveva essere l'idea originaria del lago. Attualmente non siamo a conoscenza del motivo di questo periodo di secca, né siamo riusciti a trovare un sistema di irrigazione su questo parco.



Come Arrivare: Metro B: Sant'Agnese/Annibaliano Bus: Linee 63, 83, 92 Linee 712, 778	Servizi: Chalet-Bar Punti di servizio con bagni, Giochi per bambini e area cani,
Orari: 08.00/23.00	Tipologia parco: Area di Verde Pubblico





Parco di Villa Chigi



Storia del parco

La villa, costruita a partire dal 1763 per volere del cardinale Flavio Chigi, rappresenta un significativo esempio di residenza suburbana settecentesca e si trova oggi nel quartiere Salaria. Quando il cardinale acquistò i terreni sul cosiddetto "Monte delle Gioie", decise di trasformare un vecchio casale rustico preesistente in una residenza padronale, dando così avvio ai lavori di ristrutturazione.

Entro il 1776 fu realizzato anche il giardino della villa, articolato su due versanti con caratteristiche differenti. Sul lato occidentale venne impiantato un giardino all'italiana, caratterizzato da aiuole geometriche, boschetti di lecci e decorazioni scultoree. Sul versante orientale fu invece progettato un lungo viale centrale che, a metà percorso, si allargava in uno slargo ornato da una fontana.

Nel corso del XIX secolo la villa restò in gran parte inutilizzata, fino a quando, nel secondo dopoguerra, la famiglia Chigi cedette sia l'area agricola che il parco adiacente. Anche gli arredi originali furono progressivamente venduti e dispersi.

Fu soltanto alla fine degli anni Settanta che il Comune di Roma avviò un processo di esproprio per recuperare almeno la porzione del parco. Oggi l'area pubblica è separata da una recinzione che la divide dalla palazzina storica e dal giardino all'italiana, ancora di proprietà privata. Nel 2003, l'Amministrazione comunale ha curato un intervento di restauro, volto a riproporre l'impianto originario settecentesco del parco, riportando in luce la struttura storica dell'antico giardino.

Fonte: www.turismoroma.it

Cosa abbiamo trovato nel parco (CAM)

Il giardino, di origine settecentesca, nonostante l'ampia età, rispetta molti dei CAM e, nel corso della nostra visita al parco, abbiamo osservato diverse caratteristiche e alcune criticità. L'area verde si mostra principalmente come una serie di viali alberati separati da un grande prato verde, con una zona superiore pianeggiante e una leggera discesa verso via Somalia. Moltissime specie autoctone, tra le quali ulivi, pini e licustri, decorano i viali. Per quanto riguarda la struttura del terreno, si notano interventi di consolidamento delle scarpate adeguati alla morfologia collinare del parco, ma alcuni di questi appaiono trascurati e necessitano di forti interventi. La presenza solo parziale di stratificazione evidenzia una maggiore attenzione all'aspetto visivo ed estetico rispetto a quello naturalistico, fatto dovuto probabilmente anche al progetto iniziale, di stampo e gusto settecentesco. Un'altra criticità, molto più rilevante, è l'assenza, almeno apparente, di un impianto di irrigazione e di un'idrozona. Considerando anche la giovane età degli alberi e degli arbusti, tale mancanza risulterebbe grave, soprattutto in un contesto urbano soggetto a periodi di siccità. Segnaliamo tuttavia che vi è presente un buon impianto per il dilavamento delle acque atto ad impedire la formazione di zone fangose sui viali, nonostante la pendenza. Il parco della villa è visitabile solo parzialmente: la parte del giardino adiacente alla struttura principale della villa è, ad oggi, recintata e non è possibile visitarla.



Come Arrivare: Metro B: Libia Bus: Linee 92, 63, 135, 235, 251	Servizi: Area cani, giochi per bambini
Orari: 07.00/19.30	Tipologia parco: Villa Storica





Parco Lungotevere delle Navi



Storia del Parco

Il parco, situato davanti al Ministero della Marina tra Ponte Matteotti e Ponte del Risorgimento, è stato inaugurato ad inizio 2025 a seguito della riqualificazione dell'area adiacente al fiume Tevere, precedentemente abbandonata e degradata, come parte del più ampio progetto del comune di Roma di creare cinque nuovi parchi fluviali. In questa area nel corso dei decenni si è rinaturalizzata una parte degli argini a causa dei movimenti delle correnti del fiume che portarono sabbia e argilla coprendo le banchine. Già nei primi anni 2000 il comune di Roma tramite l'associazione WWF aveva tentato di rendere fruibile quest'area naturale sul Tevere.

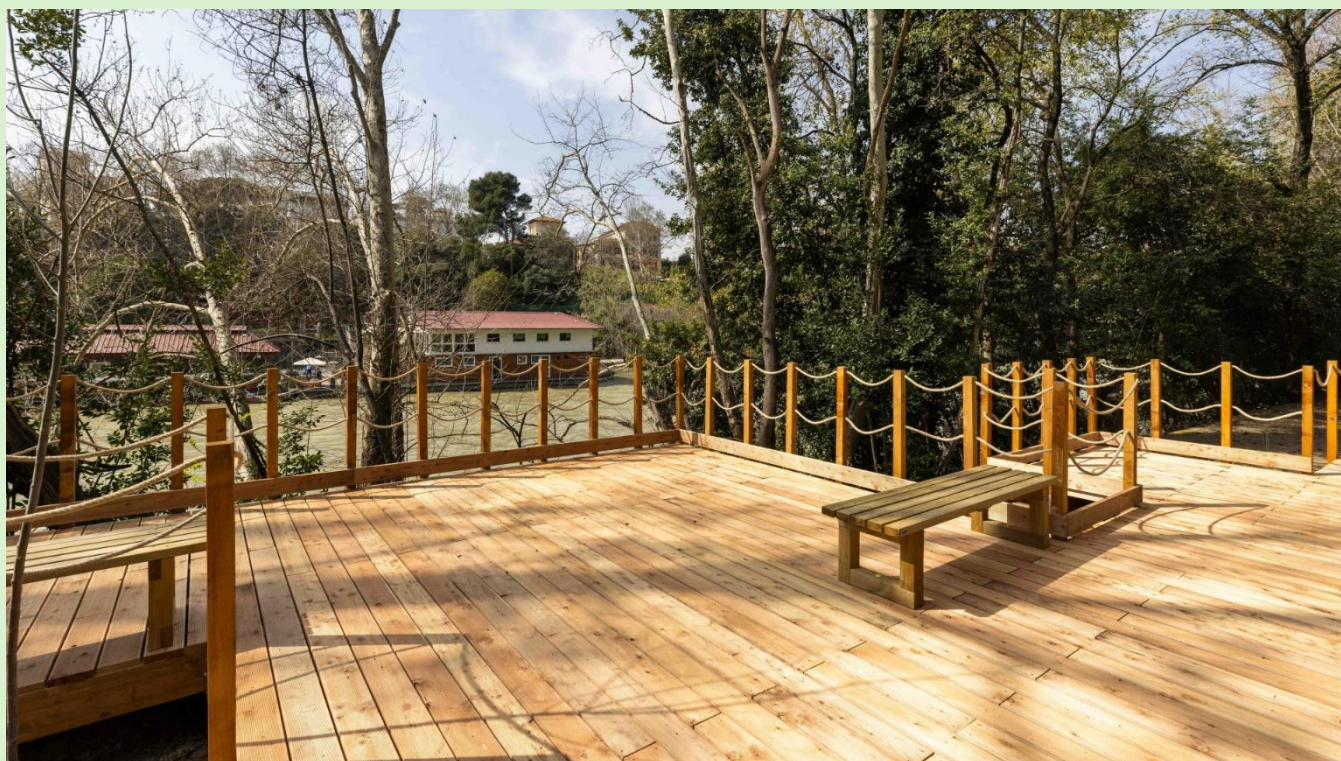
Cosa abbiamo trovato nel parco (CAM)

L'area si distingue per un'ampissima biodiversità: le specie vegetali presenti sono in gran parte autoctone e ben distribuite secondo una stratificazione coerente, che contribuisce a garantire equilibrio ecologico e l'ampissima varietà nell'habitat.

Dal punto di vista della gestione delle risorse idriche, la vicinanza al fiume contribuisce a mantenere una certa sostenibilità, soprattutto in condizioni climatiche ordinarie. Tuttavia, rimane da verificare l'efficienza del sistema in caso di siccità prolungata, data la mancanza di un impianto di irrigazione autonomo e l'assenza di sensori per il monitoraggio idrico, strumenti che potrebbero migliorare la gestione delle risorse e la resilienza del parco in un contesto di cambiamenti climatici sempre più frequenti.

Una lunga passerella di legno si solleva lungo l'intero parco e rappresenta l'unico modo per accedervi, questa trovata, da noi particolarmente apprezzata, è un ottimo modo non solo per evitare il calpestamento delle coste fangose del Tevere, ma anche per preservare il nascente strato vegetale spontaneo nella giovane zona.

Nel complesso, si tratta di un'area verde ben inserita nel tessuto urbano, con elementi di qualità naturalistica evidenti, apprezzabile soprattutto da chi vuole osservare una natura incontaminata e caratterizzata da un ordine spontaneo della presenza di arbusti e alberi, non quindi posizionati da intervento umano. Ambienti del genere, tuttavia, richiedono particolari attenzioni soprattutto sotto il profilo della manutenzione tecnica e del monitoraggio ambientale e speriamo che in futuro la zona rimanga suggestiva e interessante dal punto di vista naturalistico come lo è ora.



Come Arrivare: Bus: Linee 92, 63, 135, 235, 251	Servizi: Area studio, panchine
Orari: 24/7	Tipologia parco: Area di Verde Pubblico





Parco della solidarietà, Parco Giancarlo Sbragia e Parco Falcone e Borsellino



Storia del Parco

Si tratta di quattro aree verdi, situate sulla Via Cristoforo Colombo a breve distanza l'una dall'altra. Via Cristoforo Colombo, secondo il progetto originale, era stata concepita con una larghezza di 100 metri impegnata dalla strada, dalle strade laterali, dai parcheggi e dalle sistemazioni a verde. Sul margine di tale stradone sarebbe stata innalzata una serie continua di fabbricati monumentali destinati in parte a uffici, in parte a residenze e servizi. Per realizzare tutto questo, oltre alla fascia centrale destinata alla strada, vennero espropriati anche i terreni laterali per una profondità di altri 100 metri per parte.

Queste aree pubbliche, di proprietà del Comune di Roma, sono rimaste per gran parte inedificate fino agli anni Novanta, quando i cittadini del Municipio presero l'iniziativa di chiedere la trasformazione a verde pubblico. In quegli anni fu organizzato un grande movimento d'opinione, sollecitato dalla nuova amministrazione con l'allora sindaco Rutelli, che raccolse migliaia di firme che portarono alla modifica della destinazione di piano regolatore da zona edificabile ad aree verdi.

Attualmente, solo uno delle tre zone, parco Giancarlo Sbragia, è amministrata dal comune di Roma, le altre aree verdi sono state affidate negli anni affidati di vari enti del terzo settore e divise in varie aree di gestione.

Cosa abbiamo trovato nel parco (CAM)

Tutti e tre i parchi rispettano la maggior parte dei criteri ambientali legati alle specie vegetali, mostrando moltissime specie autoctone nettariifere e spontanee, con una grande prevalenza di numerosi pini marittimi che offrono una copertura fogliare molto densa. Le specie arboree mostrano un'elevata età e non abbiamo notato una particolare cura nel rimpiazzo con specie più giovani, salvo per alcune nuove piantumazioni su parco della Solidarietà, con appositi tutoraggi.

La stratificazione delle specie vegetali non è conforme del tutto ai CAM, con le specie arbustive utilizzate principalmente come strumento di separazione di strade e costruzioni.

Soprattutto le zone di Parco Falcone e Borsellino, così come in parte anche il parco Giancarlo Sbragia, presentano elevata trascuratezza con alberi caduti, specie spinose, viali ricchi di fango e rifiuti. Questo problema è stato causato da un lungo periodo di tempo durante il quale l'onere della gestione della zona è passata a diversi enti cittadini, non siamo a conoscenza del destino di queste aree. Tuttavia, la zona più a Sud del Parco Falcone e Borsellino, in direzione EUR, presenta un'egregia gestione da parte del comitato Parchi della Colombo, che organizzano numerosi eventi nell'area, trasformata in un'area di parco giochi per bambini.

Tutte e tre i parchi non rispettano apparentemente nessun dei CAM legati alla gestione delle acque, non è presente difatti idrozona alcuna, né siamo riusciti ad individuare un sistema di irrigazione.



Come Arrivare: Bus: Linee 714, 714. 30	Servizi: Area Cani, parco giochi per bambini
Orari: 24/7 (Falcone e Borsellino, Solidarietà) 07.00/18.00 (Giancarlo Sbragia)	Tipologia parco: Area di Verde Pubblico





